



domenica  
18 marzo 2012  
**TERRE  
OSPITALI**

# CAFFÈ<sup>6</sup> Italia

## ORIGINI DEL CONSUMO DEL CAFFÈ IN ITALIA

Nella **seconda metà** del XVI secolo il caffè varcò i confini orientali per approdare in Europa: fu durante l'epoca dei grandi velieri che solcavano il Mediterraneo che il caffè venne introdotto nei maggiori centri del nostro continente. Il caffè fece la sua comparsa a **Venezia** intorno al 1570 grazie al padovano Prospero Alpino, noto botanico e medico, che ne portò alcuni sacchi dall'Oriente.

All'inizio, comunque, il costo della bevanda era molto alto e solo i ricchi potevano permettersi il lusso di acquistarlo. Dopo l'apertura della prima "bottega del caffè" (1716), molte altre ne vennero aperte a Venezia, tanto che il proprietario del prima "caffetteria" fu costretto, per battere la concorrenza, a pubblicare un libretto che esaltava i pregi salutari del prodotto.

Nel 1763 Venezia contava ben 218 locali. In breve tempo il caffè divenne un prodotto di alto gradimento, spesso segno di amicizia e di amore: corteggiatori ed innamorati presero l'abitudine di inviare alle predilette vassoi ricolmi di cioccolata e caffè quale devota espressione di affetto.

Anche in Italia, come in altri paesi, l'introduzione del caffè si scontrò col parere di alcuni esponenti della Chiesa, tanto che alcuni fanatici cristiani incitarono il **Papa Clemente VIII** ad interdire la "bevanda del diavolo" ai fedeli. Ma il Papa, assaggiatane una tazza, non fu contrario al suo uso. Grazie all'approvazione e alla benedizione papale, il caffè moltiplicò i suoi successi.

Il caffè, apprezzato dagli uomini di cultura del Settecento, che gli diedero l'appellativo di "**bevanda intellettuale**", suscitò interesse, non solo per la sua caratteristica di "infuso ristoratore", ma anche per le sue qualità curative (in un volantino fatto stampare a Milano nel 1801 si documentava l'alto prestigio che alcuni medici attribuivano al caffè come medicina "tocca sana").

## VARIETÀ E PRODUZIONE

Delle circa 60 specie di piante di caffè esistenti, solo 25 sono le più commerciabili, ma di queste solo le prime quattro hanno un posto di rilievo nel commercio dei chicchi di caffè: la Coffea Arabica, la Coffea Robusta, la Coffea Liberica e la Coffea Excelsa.

La **maturazione** del caffè dura da sei a undici mesi e la stagione della fioritura e del raccolto dipende dal clima e dal terreno.

La **raccolta**, precedentemente effettuata a mano, attualmente, almeno nelle coltivazioni più estese, viene realizzata con appositi macchinari. Si tratta di grossi cingolati, guidati dall'uomo, che durante il passaggio sopra ogni filare di arbusti, scuotono e raccolgono le drupe.

La **tostatura** viene eseguita mediante correnti di aria calda (circa 240 gradi) che investono i grani. Più elevata è la temperatura di tostatura, maggiore è la diminuzione di caffeina nei chicchi. In Italia la tostatura è molto intensa e la bevanda ottenuta risulta quindi molto aromatica e relativamente povera di caffeina rispetto al caffè bevuto in altri paesi.

## IL CAFFÈ FRA TEATRO, CINEMA E MUSICA

La prima opera teatrale che vede il caffè fra i protagonisti è "La bottega del caffè", scritta nel 1750 da **Carlo Goldoni**. Indimenticabile il capolavoro di **Edoardo di Filippo**, "Natale in casa Cupiello" in cui nel primo atto il risveglio del protagonista è reso amaro dalla pessima qualità del caffè che la moglie Concetta gli prepara.

Innumerevoli i riferimenti nel cinema italiano, soprattutto del dopoguerra, con Totò: nei film interpretati



dall'attore non manca mai una scena dedicata al caffè, da "**Totò Terzo Uomo**" a "**Miseria e Nobiltà**" fino a "**Totò, Peppino e la dolce vita**" e alla "**Banda degli Onesti**" con un'intera scena dedicata al caffè. Ne "**I Tartassati**" Totò sostiene "**Prendo tre caffè alla volta per risparmiare due mance**", e in "**Guardie e Ladri**" sorseggia il caffè direttamente dalla moka.

Con Edoardo De Filippo in "**Questi Fantasmi**" il caffè assume al ruolo di bevanda miracolosa, quando l'attore recita "Quando morirò tu portami il caffè e vedrai che io resuscito come Lazzaro".

E come non dimenticare il celeberrimo "**Venga a prendere un caffè da noi**" (1970) di Alberto Lattuada interpretato da Ugo Tognazzi.

Di impronta fortemente napoletana le canzoni che evocano il caffè: la prima, "**A tazza e' caffè**", è del 1918. Per Fabrizio De André e Pino Daniele il caffè è il contrappunto abituale della giornata in "**Don Raffae**" ed in "**Na Tazzulella e Caffè**". Nel 1969 Riccardo del Turco partecipa al Festival di Sanremo con "**Cosa hai messo nel caffè**". Nella discografia più recente il caffè diventa un elemento di conforto, di protezione, quasi come fosse il punto di partenza per affrontare una nuova giornata, con Battisti "**...la mattina c'e' chi mi prepara il caffè**". Con Ron diventa quasi un obbligo in "**Una città per cantare**" ("**...caffè alla mattina...**"). Baglioni e Guccini interpretano "il Caffè" come il punto di ritrovo per disagiati, disperati e barboni in "**Poster**" e "**Via Paolo Fabbri 43**". Interpretazioni intense e ironiche sono quelle, più recenti, di Fiorella Mannoia, "**Caffè nero bollente**", e Alex Britti, "**7000 caffè**".

Cristiana Zanasi